



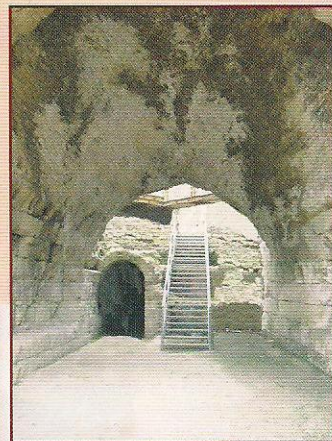
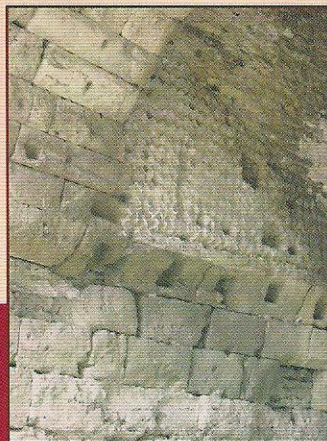
L'Anfiteatro romano di Ancona

L'Anfiteatro è, dopo l'Arco di Traiano, il più cospicuo monumento di Ancona romana giunto fino a noi: tanto imponente, per le sue dimensioni e la sua posizione topografica, da aver continuato a condizionare urbanisticamente un intero quartiere della città anche dopo che se ne era quasi perso il ricordo, esso risulta però oggi, per una serie di ragioni, di non facile lettura.

Le prime cause, oggettive, sono la scomparsa di alcune parti delle sue strutture, dovute a ripetuti spogli e demolizioni, e l'occultamento invece di altre, ancora esistenti al di sotto di costruzioni più recenti, che hanno però ormai acquisito anch'esse valore storico, e che come tali non sono quindi eliminabili; vi è poi il fatto contingente di un' esplorazione iniziata con larghi mezzi ed indirizzi esaustivi ma forzosamente interrotta.

L'aspetto attuale dell' Anfiteatro è perciò quello di un cantiere in corso, che ha comunque il pregio di evidenziare la stratificazione storico-urbanistica dell'area, ed al quale si è cercato di dare -in attesa di un auspicabile completamento delle ricerche- una sistemazione dignitosa, dotata di supporti esplicativi che rendano più comprensibile il monumento, la cui visita offre in ogni caso un panorama non frequente sulla città, sul porto, sulla vicina S. Ciriaco e sul mare aperto.

L'ANFITEATRO ROMANO DI ANCONA



L'Anfiteatro è collocato nella sella tra i colli Guasco e dei Cappuccini tra 40 e 50 metri sul livello del mare; la pianta, così come si può ricostruire, costituisce un'ellisse non perfettamente regolare, forse per meglio adattarsi alla situazione geomorfologica, con asse maggiore, allineato NE-SO, che misura, sul circuito esterno, m. 93 circa (corrispondenti alla misura romana di mezzo stadio), nell'arena m. 52 (un actus e mezzo); l'asse minore è rispettivamente di m. 74 (cento gradus) e m. 35 (un actus).

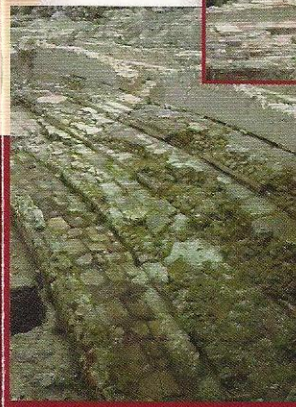
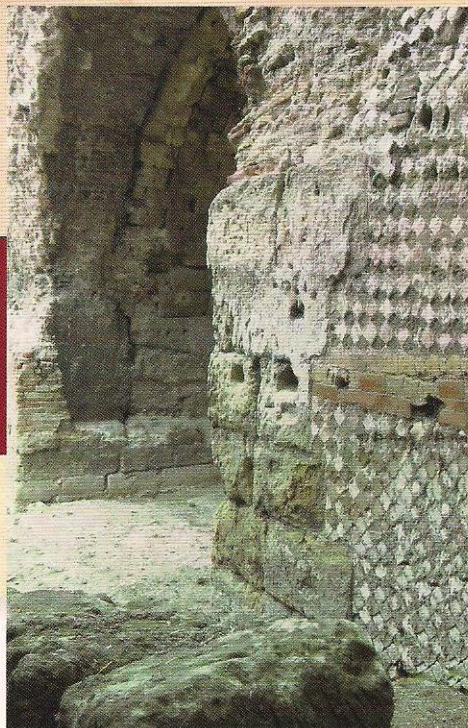
La cavea, sviluppata su oltre venti gradinate disposte su tre ordini, poggiava in parte sulla roccia marnosa tagliata per accogliere la struttura, in parte su volte cementizie costruite in elevato; si può calcolare che potesse accogliere tra i 7.000 ed i 10.000 spettatori, e ciò suggerisce che l'edificio fosse destinato non solo all'utenza cittadina, ma anche a quella del contado, se non anche delle città romane più vicine.

Degli accessi originari sono oggi visibili quello principale, collocato a SO e allineato con l'asse maggiore (nella terminologia antica "porta pompae"), il cui monumentale ingresso è noto come "Arco Bonarelli", ed uno secondario, fuori asse, a E-NE, forse da identificare con la porta Libitinis, ossia consacrata alla dea che presiedeva al passaggio nell'aldilà.

Le strutture meglio conservate dell'Anfiteatro si possono osservare sul lato Ovest, ove le "casette" seicentesche e il Palazzo Bonarelli si appoggiano sul muro perimetrale esterno (circuitus) conservato fino a oltre dodici metri di altezza, al di sotto delle "casette" e del Palazzo Bonarelli stessi, e soprattutto sul lato orientale, ove ancora ben si leggono le gradinate fino al podio di separazione con l'arena; per il resto l'area è occupata dai resti, talora pregevoli, delle molteplici stratificazioni che ivi si sono succedute, come la chiesa di S. Gregorio ed i resti del Convento di San Bartolomeo, poi divenuto carcere.



Le tecniche costruttive del monumento sono molteplici (opera quadrata in blocchi di arenaria, opus reticulatum, laterizio etc.) spesso in mescolanza tra loro, ciò che, insieme ad una serie di espedienti ed apparenti "ripensamenti" anche strutturali, evidenzia, oltre che più fasi edilizie successive, anche probabili modifiche in corso d'opera, legate verosimilmente a dissesti, movimenti franosi o fenomeni sismici. I dati archeologici, unitamente a considerazioni di carattere storico e urbanistico, suggeriscono di collocare la costruzione dell'Anfiteatro di Ancona nel periodo augusteo (fine I sec. a.C. – inizi del I sec. d.C), quando d'altronde tutta la città romana, con il suo porto, gode di un processo di prestigiosa monumentalizzazione, ed a tale epoca deve pure riferirsi l'edificio, con caratteristiche in parte termali, abbellito da mosaici e iscrizioni celebrative di personaggi magnatizi locali, adiacente a NO; forse all'età traianea, poi, quando la città si avvale di un ulteriore sviluppo, sono da attribuire modifiche e ristrutturazioni.



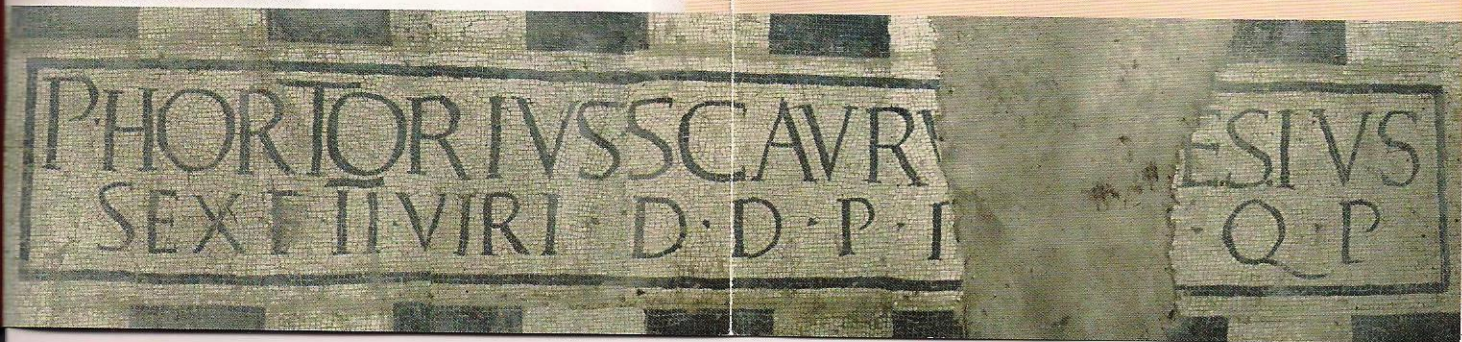


Alla fine del mondo antico, infine, quando già doveva essere cessata la funzione di edificio per spettacoli, l'Anfiteatro dovette rivestire un suo ultimo ruolo come fortilizio; durante la guerra tra Goti e Bizantini, infatti, nel VI sec. d.C., conosciamo dalle fonti letterarie l'essenziale ruolo di piazzaforte portuale di Ancona, ed è facile immaginare, data l'eccezionale posizione topografica, il nostro monumento "incastellato" nel sistema difensivo della città, ed in tal senso sono prezioso indizio i resti del basamento di una probabile torre posta a guardia dell'ingresso occidentale.

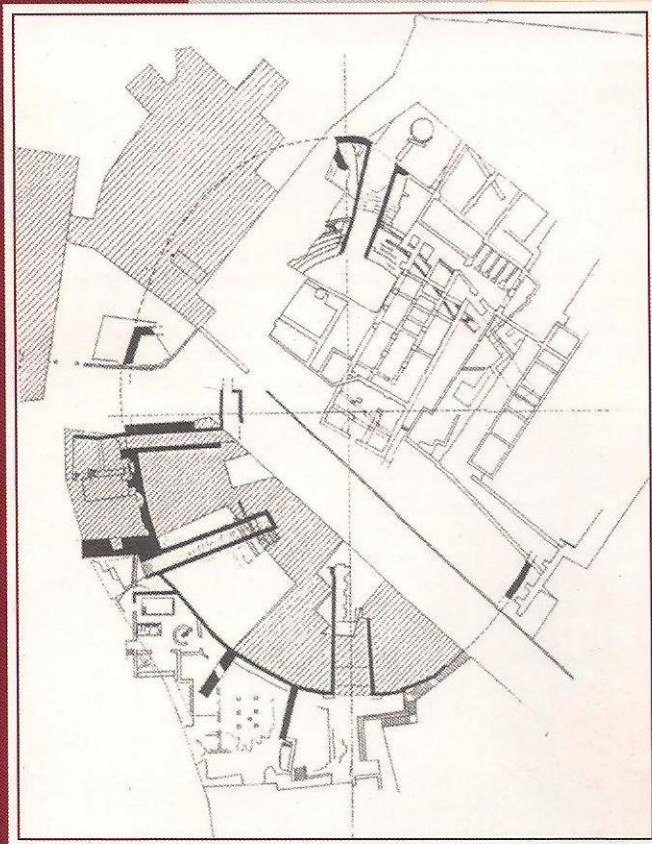
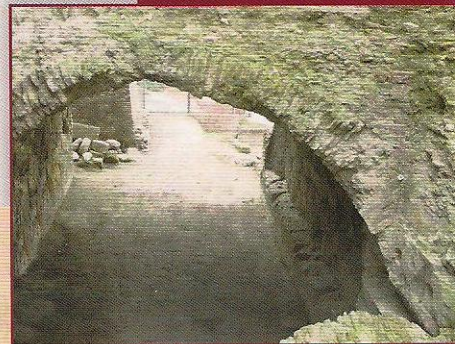


Dopo di ciò, l'Anfiteatro dovette essere totalmente abbandonato, e ridotto a cava di materiali da costruzione, come d'altronde ben noto in casi analoghi, e solo il toponimo "arena", testimoniato in alcuni documenti catastali tra il XIII e il XV secolo, ne perpetuò in qualche modo il ricordo; ben poco, d'altronde, era rimasto delle strutture in elevato, se gli edifici privati del XVII secolo sorti sul lato occidentale (le c.d. "casette" sopra citate), pur seguendo il muro del circuito esterno, poggiavano per il resto su uno strato di alcuni metri di interro intenzionale effettuato in quell'epoca.

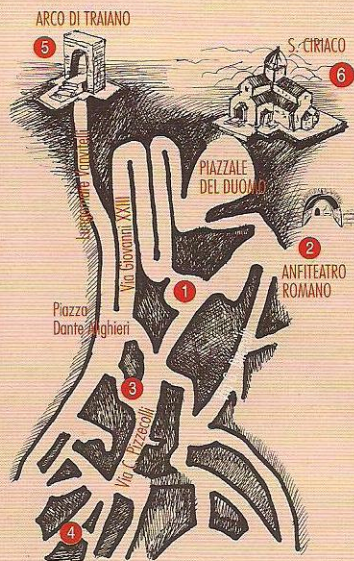
La riscoperta dell'Anfiteatro come tale inizia nel 1810, ad opera dello studioso anconetano abate Antonio Leoni e del conte Girolamo Bonarelli, proprietario dell'omonimo Palazzo che racchiudeva parte dei resti del monumento; bisognerà però arrivare agli anni '30 del XX secolo perché inizino gli scavi regolari ad opera della Soprintendenza, interrotti e ripresi più volte, che ebbero poi un particolare impulso dopo le demolizioni seguite al sisma del 1972, con finanziamenti ministeriali appositamente erogati, comprendenti anche il recupero degli edifici soprastanti: gli interventi sono finalmente, oggi, in fase di completamento.



L'ANFITEATRO ROMANO DI ANCONA



- 1 MUSEO ARCHEOLOGICO
- 2 ANFITEATRO ROMANO
- 3 PALAZZO DEGLI ANZIANI
- 4 PINACOTECA
- 5 ARCO DI TRAIANO
- 6 S. CIRIACO



Apertura a richiesta.
Rivolgersi al Museo
Archeologico Nazionale delle Marche
via Ferretti, 6 - 60121 Ancona
tel. 071. 20.26.02